Seconda Domenica dopo il martirio di san Giovanni il precursore

PARROCCHIA
S. ANGELA MERICI
Padri Sacramentini

7 settembre *2025 n° 37*

La parabola dei due figli conferma il detto popolare: *"tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"*. Il primo figlio dice con prontezza la sua volontà di lavorare nella vigna ma poi non ci va. Tra le sue parole e il suo agire c'è distanza, davvero c'è di mezzo il mare, non è coerente... Il secondo figlio dice con sincerità che proprio di andare a lavorare nella vigna non ne ha voglia, ma poi ci ripensa e va nella vigna. Qui il fare cambia, rovescia il dire, converte le parole. Si potrebbe subito concludere che più che le parole contano i fatti, solo il nostro agire, le nostre scelte realizzano con verità le nostre parole. Se ci fermiamo ora qualche istante sull'immagine della vigna di cui ci parla Gesù nel Vangelo, la possiamo paragonare al terreno di Dio, il campo del nostro vivere quotidiano. Possiamo dire che la vigna è la nostra vita, la nostra storia, questa porzione di tempo che stiamo vivendo e di spazio che Dio ci ha affidato. Questo campo della nostra vita può essere duro da lavorare o entusiasmante, faticoso o facilmente dissodabile, più bello o più brutto di altri terreni... non importa; è questa la vigna, è questo il giardino che Dio ci ha affidato e ci vuole continuamente affidare e qui io, noi dobbiamo lavorare... non solo con grandi proclami e promesse che si fermano alle parole, ma con decisioni e scelte che ci rendano.

DOMENICA dalle 17.00 alle 18.00 ADORAZIONE

p. Luca

Sulla soglia di un nuovo Anno Pastorale…

Nei passi incerti del nostro cammino, Ti affidiamo questo nuovo anno pastorale, Signore del tempo e della storia. Ti affidiamo gli appuntamenti, l'attesa, il ritrovarci insieme, sapendo che Tu stesso ci attendi per fare piena la nostra gioia. Ti affidiamo questo tempo di grazia affinché impariamo a riconoscere la grazia di ogni tempo. Ti affidiamo la condivisione dei nostri progetti perché diventi condivisione di senso, di vita, di salvezza donata. Ti affidiamo il nostro "fare" perché sia sempre e solo segno del nostro esserci, del nostro essere in Te e del Tuo essere in ognuno di noi. Ti affidiamo il senso della condivisione, perché la nostra vita non rimanga chiusa nella solitudine dell'io ma attinga linfa dal respiro infinito che nasce dall'orizzonte del noi. Maria, madre Tua e madre nostra, ci insegni la custodia dell'altro e, nella custodia, l'ascolto, la cura, il desiderio, il sogno.

Dalla "BOLLA DI INDIZIONE" del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "SPES NON CONFUNDIT"

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi […] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*1Cor* 15,3-5). Cristo *morì*, *fu sepolto*, *è risorto*, *apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre.

Hanno celebrato il loro matrimonio:

ERICA e FRANCESCO

Abbiamo accompagnato all'incontro con Dio

DEA ZAMARAN